

**DOMENICO INGENITO**

**FORUGH FARROKHZAD  
LA STRAGE DEI FIORI**



*Post d'Autore, 9, 30 agosto 2017*



**Domenico INGENITO**



**FORUGH FARROKHZAD  
LA STRAGE DEI FIORI**



## ***Presentazione di Domenico Ingenito***

Parliamo d'Iran, e parliamo della poesia che accende da lato a lato questa terra. Gettiamo in acqua i tappeti volanti della Persia, nel fuoco il timore di una minaccia dall'Asse del Male, al vento la Tehran radical chic.

Iran, nel tempo terra di disastri, certamente, ma nel disastro sono intere costellazioni d'astri a crollare al suolo per illuminare la terra. Iran è il sacro, è la pietra, è il nero, è porta sfondata, è oro e catrame, è denti bianchissimi. È luogo dove piangere non comporta vergogna.

Parliamo della maggiore poetessa (se non il maggior poeta *tout court*) iraniana del '900, Forugh Farrokhzad, i cui versi sono un costante fremito nella solida struttura formale della poesia persiana classica, una continua trasmutazione lirica degli infiniti amori vissuti sul crocevia tra sogno e frustrazione.

Una vita conclusasi violentemente a trentadue anni, nel 1967, disseminata da polemiche, scandali e da cinque raccolte di poesie di cui l'ultima è postuma. Come postumi sono i quattro decenni di diatribe – divina Forugh – o ingenua voce, bruciata nelle piazze durante gli anni neri, compianta da decine di persone ogni inverno sotto la neve, a cercare “quelle due giovani mani, quelle due giovani mani / sotterrate dal peso della neve senza sosta”. Martire suo malgrado, del cheguevarismo post mortem, delle magliette in vendita su Internet e delle numerose librerie di Tehran che vendono i cd con la sua voce

. Ma se sola è la voce che resta, resta la memoria dei suoi versi nella voce di tutti i giovani iraniani non ancora sedotti dai fasti d'occidente. Recitano, scrivono, si ispirano e rievocano i tempi della sua scrittura. Perché di tutto quanto è stato detto e scavato, in Forugh resta ancora un lembo di tempo per rinnovare lo sguardo sulla poetessa più accesa del Novecento persiano.

Lontana ancora dal sublime addomesticato, la Poesia d'Iran corrisponde al suo Altopiano e si mette in ascolto delle le pulsioni che laggiù, in quei testi e in quegli spazi, si accendono dietro i corpi e le parole, le tensioni che crescono tra le persone nei luoghi pubblici.

L'immagine di un abbraccio si apre poi, finalmente, in un luogo sempre silenzioso, sempre nascosto dove “abbiamo trovato il sentiero nel sogno freddo / e silenzioso delle antiche fenici”. Racconta Forugh Farrokhzad: nella conquista del giardino di questi corpi “abbiamo trovato la verità nel giardino, / nel timido sguardo di un fiore senza nome”.

Del paradisiaco non sussiste che un riflesso sbiadito, “non ho mai desiderato, io / diventare un astro nel miraggio del cielo [...]mai stata io, separata dal terreno, / e mai amica delle stelle, / io m'innalzo sulla terra”, il giardino della terra è attraversato da confini irrisolvibili se non nella separazione tra le cose, decretata dalle leggi degli uomini, più nero specchio della regola divina.

Tutto questo attraversa Forugh Farrokhzad, la sua poesia raccoglie il rosso vivo della sua terra, uno ad uno i papaveri bruciati nel bacio di chi desidera, nelle mani sotterrate dalla neve, senza sosta. Femmina che mostra lo sguardo sul corpo maschile, che tocca i confini della sua cultura senza negarli, senza rivendicare altra cosa che il vino sul petto dell'amato. Ed è donna e maschio, quando nel canto semplice espone la bellezza degli oggetti nella loro purezza, dove mondo è giardino e i corpi sono fiori, e dove, poco a poco, comprendiamo qualcosa dell'incontro, degli sterminati fiori.”

**Forugh Farrokhzad, *La strage dei fiori***  
Cura, introduzione, traduzione e note di **Domenico Ingenito**,  
Napoli, Edizioni Orientexpress, “Le Ellissi”, 2007.



## Saluterò di nuovo il sole

Saluterò di nuovo il sole,  
e il torrente che mi scorreva in petto,  
e saluterò le nuvole dei miei lunghi pensieri  
e la crescita dolorosa dei pioppi in giardino  
che con me hanno percorso le secche stagioni.

Saluterò gli stormi di corvi  
che a sera mi portavano in offerta  
l'odore dei campi notturni.

Saluterò mia madre, che viveva in uno specchio  
e aveva il volto della mia vecchiaia.  
E saluterò la terra, il suo desiderio ardente  
di ripetermi e riempire di semi verdi  
il suo ventre infiammato,  
sì, la saluterò  
la saluterò di nuovo.

Arrivo, arrivo, arrivo,  
con i miei capelli, l'odore che è sotto la terra,  
e i miei occhi, l'esperienza densa del buio.  
Con gli arbusti che ho strappato ai boschi dietro il muro.

Arrivo, arrivo, arrivo,  
e la soglia trabocca d'amore  
ed io ad attendere quelli che amano  
e la ragazza che è ancora lì,  
nella soglia traboccante d'amore, io  
la saluterò di nuovo.

داد مه اوخ مه ابود يم ال س باتفآ هب  
داد مه اوخ مه ابود يم ال س باتفآ هب  
دوب يراج نم رد هك رابي وج هب  
دن دوب مل يوط ياه ركف هك اهر با هب  
نم اب هك غاب ياه رادي پس كان درد دشر هب  
دن درك يم رنك كمشخ ياه لصف زا  
ناغال ك ياه متسد هب  
ار هن ابش ياه هعرزم رطع هك  
دن دروا يم هيده هب نم يارب  
درك يم يگدنز هني آ رد هك مردام هب  
دوب نم يريپ لكش و  
ارش بهتلم نورد نم راركت تومش هك نيمز هب و  
داد مه اوخ مه ابود يم ال س تشابنا يم زبس ياه همخت زا  
مي آ يم مي آ يم مي آ يم  
كاخ ريز ياهوب همادا : ميوس يگ اب  
يكي رات ظيلغ ياه هبرجت : مي اهمشچ اب  
راويد يوس نآ ياه مشيب زا ما هديچ هك اه متوب اب  
مي آ يم مي آ يم مي آ يم  
دوش يم قشع زا رپ هنتسا و  
دنراد يم تسود هك امنآ هب هنتسا آ رد نم و  
اجنآ زونه هك يرتخد و  
داد مه اوخ مه ابود يم ال س هنتسا ياقشع رپ هنتسا آ رد



## La Conquista del Giardino

Quel corvo che volò  
sopra le nostre teste  
e discese sul pensiero confuso di nuvole vagabonde,  
e la sua voce come lancia che attraversa  
la distesa dell'orizzonte,  
porterà con sé in città il nostro annuncio.

Tutti lo sanno,  
tutti, lo sanno  
che io e te abbiamo visto il giardino,  
da quella fessura fredda e triste,  
e da quel ramo danzante, lontano,  
abbiamo colto una mela.

Tutti temono,  
tutti hanno paura, ma io e te  
siamo legati alla fiamma all'acqua allo specchio  
e non temiamo nulla.

Non parlo del debole legame fra due nomi  
e di un abbraccio nelle pagine ingiallite di un quaderno.  
Parlo dei miei capelli baciati dalla fortuna  
con i papaveri bruciati del tuo bacio.  
E dell'intimità dei nostri corpi, serrata,  
e della nostra nudità che luccica  
come scaglie di pesci nell'acqua  
parlo della vita d'argento di una voce  
che all'alba mormora uno zampillo minuto.

Noi in quel bosco che scorre  
abbiamo chiesto una notte ai conigli selvatici  
e nel mare gelido e in tempesta  
abbiamo chiesto alle conchiglie piene di perle  
e nella montagna estranea e vittoriosa  
abbiamo chiesto alle giovani aquile:

Cosa bisogna fare?

Tutti lo sanno  
Tutti lo sanno  
abbiamo trovato il sentiero nel sogno freddo  
e silenzioso delle antiche fenici.

Abbiamo trovato la verità nel giardino,  
nel timido sguardo di un fiore senza nome.  
E l'eterno nell'attimo sconfinato  
in cui due soli si fissano incantati.

Non parlo di un brusio atterrito nel buio  
parlo del giorno e delle finestre aperte  
e dell'aria fresca  
e delle cose inutili da ardere nel fuoco  
e della terra feconda di una nuova semina,  
della nascita, dell'eterno, dell'orgoglio.

Parlo delle nostre mani innamorate  
che sopra le notti hanno costruito un ponte  
con il messaggio di luce del profumo e della brezza.

Vieni sul prato  
Vieni sul prato  
sul vasto prato  
e chiamami  
alle spalle del fiato del fiore di seta  
come una gazzella chiama la sua metà.

Le tende si gonfiano di rancore celato  
e i piccioni innocenti,  
dall'alto delle loro torri bianche,  
guardano la terra.

غاب حتف

دی رپ مک ی غالک نآ

امرس زارف زا

درگل و یربا هتفش آ هشی دن اردت فر ورف و

دومی پ ار قفا ی ان هپ ی هاتوک هزی ن نوچمه شی ادص و

رهش هب درب ده اوخ دوخ اب ار ام ربخ

دن ناد یم همه

دن ناد یم همه

سوبع درس هنزور نآ زا وت و نم مک

میدی د ار غاب

تسد زا رود رگی زاب هخاش نآ زا و

میدی چ ار بیس

دنسرت یم همه

وت و نم اما دنسرت یم همه

میتسوی پ هنی آ و بآ و غارچ هب

میدی سرتن و

مان ود تسس دنوی پ زا نخس

تسین رتفد کی هن مک قاروا ردیش و غآ مه و

تسنم تخبشوخ یوس یگ زا نخس

وت مسوب هتخوس یاه قی اقس اب

یرارط رد ناماه نت تیمی مص و

نامی نایرع ندیش خرد و

بیا رد اه یهام سلف لثم  
تسی زاویا یا هرقن یگدن زانخس  
دناوخ یم کچوک هراوف ناهانگر حس مک  
لایس زبس لگنج نارد ام  
یشحو ناشوگرخ زایبش  
درس نوخ برطضم یایرد نارد و  
دیراورم زارپ یاه فدص زا  
حتاف بیرغ موک نارد و  
میدی سرپ ناواج ناباقع زا  
درک دیاب هچ مک  
دنناد یم هم  
دنناد یم هم  
میاهتفای هراغرمیس تکاس و درس باوخ هب ام  
میدرک ادیپ هچغاب رد ار تقیقح ام  
مانمگ یلگ نیگآ مرش هاگن رد  
دودحم ان مظل کی رد اراقب و  
دندش هریخ مه هب دیشروخ ود مک  
تسین تملظ ردیناسرت چپ چپ زانخس  
زاب یاه هرجنپ و تسزور زانخس  
مزات یاوہ و  
دنزوس یم هدهیب ایشا نارد مک یقاجا و  
تسا روراب رگیدیتشک ز مک ینیمز و

رورغ و لم اکت و دلوت و  
تسام قشاع ناتسد زانخس  
میسن و رون و رطع ماغیپ زایلپ هک  
دنا متخاس اهیش زارف رب  
ایب رازنمچ هب  
گرزب رازنمچ هب  
مشیربالگ یاه سفن تشپ زانک میادص و  
ار شتفج هک وهآن انچمه  
دنراشرس یناهنپ یضغب زاه مدرپ  
موصعم یاهرتوبک و  
دوخ دیپس جرب یاه یدنلب زان  
دنرگن یم نیمز هب

## Una finestra

Una finestra per vedere  
una finestra per sentire  
una finestra che come bocca di un pozzo  
giunga in fondo al cuore della terra.  
E si apra lungo questa continua grazia azzurra,  
una finestra che nel favore notturno del profumo di nobili stelle  
trabocchi di piccole mani della solitudine,  
e da lì potremo invitare il sole  
all'esilio dei gerani.

Mi basta una finestra.

Vengo dal paese delle bambole  
sotto l'ombra di alberi di carta  
nel giardino di un libro illustrato  
dalle stagioni secche dell'esperienza arida dell'amicizia e dell'amore  
dai sentieri polverosi dell'innocenza  
dagli anni fiorenti nelle pallide lettere dell'alfabeto  
da dietro i banchi di una scuola malsana  
quando i bambini ormai sapevano  
scrivere sulla lavagna la parola pietra  
gli stormi confusi volarono dai vecchi alberi.

Vengo dal cuore fra le radici di piante carnivore  
e la mia testa ancora  
trema all'urlo terribile di una farfalla  
crocifissa sull'album con uno spillo.

Quando la mia fede era impiccata alle fragili corde della giustizia  
e in tutta la città  
facevano a pezzi il cuore dei miei occhi,  
quando soffocarono con il fazzoletto nero della legge  
gli occhi infantili del mio amare  
e dalle tempie pulsanti della mia speranza  
sgorgavano fiotti di sangue,  
quando la mia vita ormai non era più nulla,  
nulla, se non il tic-tac di un orologio,  
capii che dovevo amare,  
amare, amare follemente.

Mi basta una finestra.  
una finestra nell'ora dell'intesa, dello sguardo, del silenzio.  
Adesso l'albero di noci è talmente cresciuto

che spiega alle sue giovani foglie  
la presenza del muro.

Chiedi allo specchio  
il nome che ti salverà,  
la terra che freme sotto i tuoi passi  
non è più sola di te stessa?

I profeti del nostro tempo  
hanno forse portato le scritture della rovina?

Queste esplosioni continue,  
e le nuvole sporche  
sono forse l'annuncio di un canto sacro?

Tu, amico, tu, fratello, tu che hai il mio stesso sangue  
quando arriverai sulla luna  
scrivi la storia della strage dei fiori.

Sempre i sogni  
s'infrangono dall'alto e muoiono,  
io annuso il quadrifoglio  
che spunta sulla tomba di antichi sensi.

La donna che divenne polvere nel sudario dell'attesa e del pudore,  
era forse la mia giovinezza?  
Salirò di nuovo, io, per le scale della curiosità  
per salutare il buon Dio che cammina sul tetto di casa?  
Sento che il tempo è trascorso  
sento che è un istante la mia parte  
tra le pagine di storia  
sento che il tavolo è il pretesto di una pausa  
tra i miei capelli e le mani di questo triste sconosciuto.

Parla, parla con me  
esiste forse qualcuno che conceda a te il suo corpo caldo?  
E da te non desideri altro che sentire la vita che scorre?  
Parla, parla con me,  
salva,  
al riparo della mia finestra,  
sono amica del sole.

هرجنپ

ندی د یارب هرجنپ کی

ندی نش یارب هرجنپ کی

یهاچی هقلح لثم مک هرجنپ کی

دسریم نیمز بلق هب دوخ یاهنتنا رد

گنر یبآ ررکم ینابرهم نیاتعسو یوس هب دوشیم زاب و

اری یاهنت کچوک یاهتسد مک هرجنپ کی

میرک یاه هراتس رطع یهنا بش ششخب زا

دنکیم راشرس

اجنآ زا دوشیم و

درک نامهم ینادعشم یاهلگ تبرغ هب ار دیشروخ

تسیفاک نم یارب هرجنپ کی

میآیم اهکسورع راید زا نم

یذغاک ناتخرد یاه هیاس ریز زا

روصم بباتک کی غاب رد

قشع و یتسود میقع یاه هبرجت کشخ یاه لصف زا

تی موصعم یکاخ یاه هچوک رد

ابفلا گنر هدی رپ فورح دشر یاه لاس زا

لولسم مسردم یاه زیم تشپ رد

دنتسناوت اه هچب مک یاه مظل زا

دنسیونب ار گنس فرح متخت یور رب

دندز رپ لاسنمک تخرد زا همیسارس یاهراس و



نایم زانم

می آیم راوخت شوگناه ایگ یاه مشیری

زونه نم زغم و

اروا هک تسایا هن اورپ تشحو ی ادص زایریبل

یقاجنس هب یرتفدرد

دندوب هدرک بولصم

دوب نازیوآ تل ادع تسس نامسیری زانم دامتعا هک یتقو

رهش مامت رد و

دندرک یم هکت هکت ارم یاه غارچ بلق

ارم قشع هنادوک یاه مشچ هک یتقو

دنتسب یم نوناق هریت لامتسد اب

نم یوزرا برطضم یاه هقی قش زانم

دیشاپ یم نوریب هب نوخ یاه هراوف

رگید نم یگدنز هک یتقو

یراوید تعاس کات کیت زجب زیچ چه دوبن یزیچ

دیاب دیاب دیاب متفایرد

مرادب تسود راو هناوید

تسیفاک نم یارب هرچنپ کی

توکس و هاگن و یهاگآ ی مظل هب هرچنپ کی

ودرگ لاهن نونک

شن اوج یاه گرب یارب ار راوید هک هدی شک دق ردق نآ

دنک ینعم

سرپب هن آزا  
ار تا مدنهد تاجن مان  
دزرل یم وت یاپ ریزهک نیمز ای  
تسین وت زارت اهنت  
اریناریو تلسر ناربمغیپ  
دندروآ ام نرق هب دوخ اب  
یپایپ یاه راجفنا نی  
مومسم یاهربا و  
دنتسه سدقم یاه هن آی نینط ای  
نوخمه یاردارب یاتسود ی  
یدیسر هام هب ی تقو  
سیونب ار اه لگ ماع لتق خیرات  
اهباوخ هشیمه  
دنریم یم و دنوشیم ترپ دوخ یحول هداس عافترازا  
میوب یم ار یرپ راهچ ردبش نم  
تس هدیور هن هک میهافم روگ یور هک  
دوب نم یناوج دش کاخ دوخ تمصع و راطتنا نفک رد هک ینز ای  
تفر مه اوخ ال اب دوخ یواکچنک یاه هلپ زانم هرابود ای  
میوگب مالس دنزیم مدق هناخ ماب تشپ رد هک بوخ یادخ هب ات  
تس هتشنگ تقو هک منکیم سح  
تساخیرات یاهگرب زانم مهس هظحل هک منکیم سح

نیای اهتسد و نم ناوسیگ نایم رد تسایبذاک ی هلصاف زیم هک منکیم سح

نیگمغ ی هبیرغ

نذب نم هب یفرح

دشخب یم وت هب ار هدنز مسج کی ینابرم هک یسک ایآ

دهاوخ یم هچ وت زاندوب هدنز سح کرد زج

نذب یفرح

ما هرچنپ هانپ رد نم

مراد هطبار باتفآ اب

## **Il mio uomo**

Il mio uomo  
con il suo corpo nudo e disinvolto  
come la morte s'innalza,  
sulle sue cosce vigorose.

S'intrecciano le fibre  
delle sue membra nervose  
al disegno solido del suo corpo.

Il mio uomo dai tempi andati  
dalle generazioni perdute sembra giunto.  
Un tartaro nel taglio dei suoi occhi  
in agguato dei viandanti,  
un barbaro nel guizzo splendente dei suoi denti  
incantato dal sangue caldo  
della preda.

Il mio uomo  
come la natura,  
volge al senso ineluttabile  
di una comprensione chiara  
lui, con la mia disfatta  
conferma la legge inappellabile  
della forza.

Terribilmente libero,  
simile a un istinto puro  
nel cuore di un'isola alla deriva.

Della polvere delle strade  
lui si libera, con i resti  
della tenda di Majnun, antico Folle d'amore.  
Il mio uomo  
come un dio nei templi del Nepal  
da sempre un'esistenza da straniero.

Lui,  
è un uomo dei secoli passati  
memoria d'una bellezza d'altri giorni.  
Risveglia intorno a sé  
continuamente come l'odore un bambino  
il volto di pure memorie.

Lui come ballate di villaggio  
irrompe violento puro nudo.

Sinceramente ama  
i grani della vita  
i grani della terra  
le tristezze degli uomini,  
le limpide tristezze.

Sinceramente ama  
il sentiero verdeggiante di un villaggio  
un albero  
un coccio antico  
i panni stesi al sole.  
Il mio uomo  
è un essere semplice,  
un essere semplice che io  
dalla terra nefasta e volgare  
ho nascosto nei boschi dei miei seni,  
come ultimo segno  
d'incantevole religione.

نم قوش عم

نم قوش عم

مرش یب ی هنرب نت نآ اب

شدن موری ن یاهقاس رب

داتس ی ا گرم نوچ

بروم رارق یب ی اه طخ

ار و ا ی صاع ی اهم ادنا

شراوتسا حرط رد

دننکیم ل ابند

نم قوش عم

تسا هتاشگ شوم ارف ی اه لسن ز ی یوگ

یراتات هک ی یوگ

شنامشچ ی اهت نا رد

تس ی راوس نی مک رد هتسویپ

یرب رب هک ی یوگ

ش ی اهن ادند توارط رب قرب رد

تس ی راکش مرگ نوخ بوذجم

نم قوش عم

تعی بطنوچمه

دراد ی حیرص ری زگان موهفم

نم تسکش اب وا

ار تردق ی هناقداص نوناق

دن کی م دی ات  
تس داز آ ه ن ایش ح و وا  
م لاس هزی ر غ کی دن نام  
نو کس مان هری زج کی قم ع رد  
دن کی م کاپ و  
نون جم همی خ یاه ه راپ اب  
ار ن اب ای خ ر اب غ دوخ ش فک زا  
نم قوش عم  
ل اپن دب عم رد , ی دن و ادخ نوچ م  
ش دوچ و ی ادت با زا ی یوگ  
تسا ه دوب ه ناگی ب  
وا  
هت ش ذگ نورق زا تس ی درم  
ی ی اب ی ز تل اصا رو آ دای  
دوخی اضف رد وا  
ی کدوک یوب نوچ  
ار ی موص عم تار طاخ هتس وی پ  
دن کی م رادی ب  
تسا ه ن ا ی ماع شوخ دورس کی لثم و  
ی ن ا ی ر ع و تنوشخ زا راش رس  
دراد ی م تسود صولخ اب و  
ار ی گدنز تارذ

ار کاخ تارذ  
ار یمدآ یاهمغ  
ار کاپ یاهمغ  
دراد یمتسود صولخ اب وا  
ار هدکمد غاب هچوک کی  
ار تخرد کی  
ار ینتسب فرظ کی  
ار تخردن ب کی  
نم قوش عم  
تسیا هداس ناسنا  
ار وا نم هک یا هداس ناسنا  
بیاجع موش نی مزر رس رد  
تفگش بهذم کی ی هناشن نی رخآ نوچ  
میاهن اتسپ ی هتوب یال بال رد  
ما هومن ناهنپ



## Un'altra nascita

La mia intera vita è un canto oscuro  
che nel continuo ripeterti  
ti porterà all'alba di eterne crescite e fioriture.  
Ti sospiro, oh, e sospiro in questo canto  
in questo canto ti ho unito all'albero  
ti ho unito all'acqua  
ti ho unito al fuoco.  
Forse la vita  
è una lunga via attraversata ogni giorno da una donna con una cesta in mano  
forse la vita  
è una corda con cui un uomo si appende dal ramo di un albero  
forse la vita è un bambino che torna da scuola e...  
Forse la vita è una sigaretta accesa, nella languida pausa fra due amplessi  
o un passante che passa stupito  
e solleva il cappello  
e – Buongiorno! – dice, con un sorriso senza senso a un altro passante.

La vita forse è quel momento serrato  
in cui il mio sguardo si annulla nelle pupille dei tuoi occhi,  
presentando che mi mescolerò  
alla comprensione della luna, alla conquista del buio.

In una stanza grande quanto una solitudine  
il mio cuore  
grande quanto un amore  
attende i pretesti semplici della sua felicità  
e il delicato appassire dei fiori nel vaso  
e l'alberello che hai piantato nel giardino di casa nostra  
e la voce del canarino  
che canta nello spazio di una finestra.

Ecco,  
questa è la mia parte  
questa è la mia parte  
la mia parte  
è un cielo che una tenda scosta da me  
la mia parte è venir giù da gradini abbandonati  
e raggiungere una cosa appassita d'altri tempi  
la mia parte è una passeggiata malinconica nel giardino della memoria.

E morire nella tristezza di una voce che mi dice  
– Amo, amo le tue mani –

Seminerò le mie mani in giardino  
diverrò verde, lo so, lo so,  
lo so,  
e le rondini deporranno le uova  
nelle pieghe delle mie dita sporche d'inchiostro.  
Incollerò alle mie unghie due petali di dalia,  
e indosserò i due rossi orecchini  
di due rosse ciliege gemelle.

E c'è una strada dove i ragazzi che mi amavano  
sono ancora lì  
con i loro capelli spettinati e i colli sottili e le gambe magre,  
pensano ancora al sorriso innocente di quella ragazza  
che una sera il vento portò via con sé.

C'è una strada che il mio cuore  
ha rubato ai quartieri dell'infanzia.  
Il viaggio di una sagoma lungo la linea del tempo  
fecondare con una sagoma la sterile linea del tempo,  
la sagoma conscia di un'immagine  
che poi ritorna  
da una festa nello specchio.

Ed è così che qualcuno muore  
e qualcuno resta.  
Nessun pescatore raccoglierà mai la perla dall'esile ruscello che sfocia in un fosso.  
Conosco una piccola triste fata  
che vive nell'oceano  
e suona il suo cuore in un flauto di legno,  
piano piano,  
piccola triste fata,  
che a notte muori con un bacio  
e all'alba, con un bacio,  
tornerai al mondo.

رگیدی دلیوت  
 تسیکی رات هی آنم ی تسه همه  
 نازک رارکت دوخ رد ارت هک  
 درب ده اوخ ی دبا یاه ن تسر و اه ن تفکش هاگر حس هب  
 هآ مدیشک هآ ارت هی آنی اردنم  
 ارت هی آنی اردنم  
 مدز دنویپ شتآ و بآ و تخرد هب  
 دیش یگدنز  
 درنگ یم نآ زا یلی بنز اب ینز زور ره هک تس زارد نابایخ کی  
 دیش یگدنز  
 دزیوآ یم هخاش زا اردوخ نآ اب یدرم هک تس ینامسیر  
 ددرگیم رب هسردم زا هک تس ایلفط دیش یگدنز  
 یشوغآمه ود کان توخر هلصاف رد دشاب یراگیس ن تخورفا دیش یگدنز  
 دشاب یرنگهر جیگ روبع ای  
 درادیم رب رس زا هالک هک  
 ریخب حبص دیوگ یم ینعم یب یدن خبل اب رگیدی رنگهر کی هب و  
 تس یدودسم مظل نآ دیش یگدنز  
 دزاس یم ناریو اردوخ وت نامشچ ین ین ردنم هاگن هک  
 تس ایسح نی اردو  
 تخیم آمه اوخ تم لظ تفایرد اب و هام کاردا اب اردنم هک  
 تس یناهنت کی هزادنا هب هک یقاتا رد  
 نم لد  
 تس قشع کی هزادنا هب هک  
 درگن یم دوخ ی تخبشوخ هداس یاه منامه هب  
 نادلگ رد املگ ی ابیز لاوز هب  
 یا هتشاکنام هناخ هچغاب رد وت هک یلانه هب  
 اه یرانق زاوآ هب و  
 دنناوخ یم هرچنپ کی هزادنا هب هک  
 هآ ...

تسنیا نم مهس

تسنیا نم مهس

نم مهس

دریگ یم نم زار نا یا مدرپ ن تخیوآ هک تسینامسآ

تسکورتتم هلپ کی زانتفر نی یاپ نم مهس

ن تشگ لصاو تبرغ و یگدی سوپ رد یزی چ هب و

تس اه مرطاخ غاب رد ی دولآ نزح شدرگ نم مهس

دیوگ یم نم هب هک نداد ناج یی ادص هودنا رد و

مرادیم تسودار تیا هتسد

مراک یم هچ غاب رد ار میا هتسد

مناد یم مناد یم مناد یم دش مه اوخ زبس

میرهوج ناتشگنا ی دوگ ردها و تسرپ و

تشاذگ دنه اوخ مخت

مزیوآ یم مشوگ ود هب یراوشوگ

دازمه خرس سال یگ ود زار

منابسچ یم بکوک لگ گرب میاه ن خان هب و

اجنآ رد هک تسه یا هچوک

زونه دن دوب قشاع نم هب هک ینارسپ

رغال یا هاپ و کی راب یا ه ندرگ و مهرد یا هوم نامه اب

درب دوخ اب داب ار و ابش کی هک دنش یدنا یم ی کرتخد موصعم مسبت هب

ار نا نم بلق هک تسه یا هچوک

تس هدی دزد می کدوک یا ه هلحم زار

نامز طخ رد یم جح رفس

ندرک نتسبآ ار نامز کشخ طخ یم جح هب و

هاگآ یری و صت زار یم جح

ددرگیم رب هن ی کی ینامهم زهک

تسناسنیدب و

دریم یم یسک هک

دنام یم یسک و

دهاوخن دیص یدیراورم دزیر یم یلادوگ هب هک یریقح یوج رد یدایص چیه  
درک  
نم  
ار ینیگمغ کچوک یرپ  
درادنکسم یسونایقا رد هک مسانش یم  
نیبوچ کبل ین کی رد ار شلد و  
مارآ مارآ دزاون یم  
دریم یم هسوب کی زا بش هک ینیگمغ کچوک یرپ  
دمآ دهاوخ ایند هب هسوب کی زا هاگرحس و

## La Rivolta di Dio

Contro gli Angeli urlerei  
una notte, se Dio io fossi,  
ché nel crogiolo del buio la scagliassero  
la moneta del sole.

E con collera  
ai servi del giardino del mondo,  
la foglia gialla della luna ordinerei di strappare  
dal ramo delle notti.

Dalla corte dei miei Arcangeli  
e tra i suoi veli  
distruggerei l'intero mondo  
con la rabbia furiosa del mio pugno.

Dopo millenni di silenzio  
le mie stanche mani  
sprofondare farebbero le montagne  
nelle bocche spalancate degli oceani.

Scatenerei milioni di stelle sfavillanti,  
e del fuoco spargerei il sangue  
nelle vene silenziose delle foreste.

Strapperei la cortina del fumo,  
perché inebriata danzi la ragazza del fuoco  
nell'abbraccio delle foreste  
e nell'urlo del vento.

Soffierei nel flauto un notturno vento d'incanti,  
perché dal letto dei ruscelli  
serpenti assetati si levino,  
stanchi di strisciare per una vita intera  
sopra un umido petto,  
e crollino in mezzo alla palude oscura  
del cielo.

Con grazia direi ai venti  
di far scorrere sui fiumi di febbre  
il profumo di rossi fiori  
come battello inebriato.

Spalancherei le tombe  
ché migliaia di spiriti erranti  
ritornassero alle fortezze dei loro corpi.

Contro gli Angeli urlerei  
una notte, se Dio io fossi,  
ché facessero ribollire  
l'acqua paradisiaca  
nella botte dell'inferno,  
e con fiamme ardenti tra le mani  
avvolgessero il lamento degli incorruttibili  
in più pure vesti  
e li cacciassero via  
dai pascoli celestiali.

A mezzanotte, stanca della purezza divina  
nel letto di Satana,  
nel crollo di un nuovo errore  
cercherei riparo.

Al prezzo della corona dorata  
del Signore dei Mondi  
sceglierei il piacere nero e doloroso  
di un peccaminoso abbraccio.

مدرک یم دایرف یبش ار کئالم مدوب ادخ رگ  
 دنزاس امر تملظ هروک رد ار یدی شروخ هکس  
 متفگ یم مشخ یور ز ار ایند غاب نامداخ  
 دنزاس ادج امبش هخاش زا ار هام درز گرب  
 ش یوخ یایربک هاگراب یاه مدرپ رد بش همین  
 تخیری یم وریز ار ناهج مناشورخ مشخ هجنپ  
 یشوماخ لاس نارازه زا دعب ما هتسخ یاهتسد  
 تخیری یم ورف اه ایرد زاب نامد رد ار اهوک  
 رادبت رتخا نارازه یاپ زا دنب مدوشگ یم  
 اهلگنج شوماخ گبر رد شتآ نوخ مدن اشفی یم  
 داب شورخ رد ات ار دود یاه مدرپ مدی رد یم  
 اهلگنج شوغآ رد تسم دصقرب شتآ رتخد  
 یهاگن ابش داب ینوسفا ین رد مدی مدی یم  
 دنزی خرب هنشت یاهرام نوچ امدر رتسب ز ات  
 ندی زغل بوطرم یا هنیس یورب یرم ع زا هتسخ  
 دنزی ورف بش نامسآ رات بادرم لد رد  
 رادبت طش رب هک متفگی یم مرن ار اهداب  
 دنزاس ناو ار اهلگ خرس رطع تسمرس قروز  
 نادرگرس حور نارازه ات مدوشگ یم ار اهوگ  
 دنزاس ناهن ار دوخ اهمسج راصح رد رگی د راب  
 مدرک یم دایرف یبش ار کئالم مدوب ادخ رگ  
 دنن اشوجب خزود مزوک نورد ار رثوک بآ



ار ناراکزی هرپ هلگ فک رد هدرن زوس ل عشم  
دننار نورب نماد رت زبس تشهب هاگار چ زا  
سیلبا رتسب رد بش همین یی ادخ دهر زا هتس خ  
ار یهانپ متسج یم هزات یی اطخ بی شارس رد  
یدنوادخ نیرز جات یامب رد مدی زگ یم  
ار یهانگ شوغآ دولآ درد و کی رات تذلل

## Amorosamente

Del tuo sogno è avvampata la notte  
greve il mio petto ormai colmo del tuo odore,  
sei disteso davanti agli occhi miei  
e questa gioia che mi doni supera ogni affranto,  
come una pioggia che lavi il corpo della terra  
nuovamente pura sono, dal fango del mondo.

Ascolta, i palpiti del mio corpo in fiamme  
un fuoco all'ombra delle mie ciglia,  
ascolta, più traboccante dei campi di grano  
dei rami dorati più colmo di frutti,  
tu, porta aperta sui soli splendenti  
quando ci invadono le tenebre dei dubbi  
sono con te, e del dolore non resta paura,  
se non il dolore della mia gioia.

Cuore mio serrato, cos'è questo corpo di luce?  
Cosa sono i richiami della vita dal fondo della fossa?  
Sono le mie valli i tuoi due occhi,  
arroventato il marchio dei tuoi occhi sugli occhi miei,  
sì, nessuno prima d'ora consideravo come te,  
anche se prima ancora ti avevo in me.

E' un nero dolore, del volere il dolore,  
andar via e poi umiliarsi senza senso,  
rivolgere i toraci al cuore più nero  
e sporcare il petto con la bile dei rancori,  
trovare nella carezza il morso del serpente  
o vedere il veleno nel sorriso degli amici.

Posare l'oro sulle palme dei briganti  
e perdersi infine tra le piazze dei mercati.  
Ascolta, mescolato in fondo alla mia anima  
per sollevarmi poi dalla tomba mia,  
come stella, con le ali sfiorate dall'oro  
è arrivato il cielo dalla piana più lontana,  
per te la mia solitudine è presa dal silenzio  
e rappreso il mio corpo nell'odore dell'amplesso.

Il tuo seme attende il ruscello in secca del mio petto,  
e il letto delle mie vene è per il tuo torrente,  
e così, freddi e neri in strada  
per il mondo i tuoi passi con i passi miei.

Ascolta che ti nascondi sotto la mia pelle,  
e spumeggi come sangue sotto la mia pelle,  
bruciati i miei capelli dalle carezze  
e bruciate le mie guance da ogni desiderio.

Ascolta che estraneo sei per la mia veste  
ma amico profondo dei campi verdi nel mio corpo.  
Ah, che sorgi luminoso senza tramonto  
sole ardente delle terre di mezzogiorno.

Ascoltami, sì, più fresco del farsi giorno  
e più traboccante acqua d'ogni primavera.  
Ma questo non è più amore, su chi si avventa la disgrazia?  
E' solo un guizzo nel silenzio e nell'oscuro.  
E quando ridesto si fece l'amore nel mio petto  
per l'invito, io, da testa a piedi profusione.

Questa non sono più io, non sono io,  
e che pena di quella vita che con me ho trascorso.  
Ascolta le mie labbra, sono la stanza dei tuoi baci  
ed attendono stupiti i miei occhi sul sentiero dei tuoi baci.

Ascolta io cosparsa di piacere sul mio corpo  
veste mia sono le linee del tuo petto,  
ah, come vorrei spaccarmi in due,  
e impastare per un respiro il dolore con la mia gioia,  
sì, io voglio levarmi in piedi e andar via,  
come nuvola versare lacrime a singhiozzi.

Il mio cuore serrato come il fumo dell'aloe?  
E nella stanza della notte le corde d'arpa e cetra?  
Quest'aria vuota, dove poi spiccare il volo?  
E questa notte di silenzi e queste voci?

Ah, il tuo sguardo così carico di magie  
una culla per i bambini senza casa,  
Ascolta brezza sonnolenta i tuoi sospiri  
mi han lavata dai fremiti dell'angoscia  
addormentati nel sorriso dei miei domani,  
e sprofondati nei fossati dei miei mondi.

Ascolta mi ha mescolata al fervore dei versi,  
e hai versato nei miei versi tutto questo fuoco

mi hai infiammata poi nella febbre d'amarti,  
e così con il fuoco, hai acceso il mio canto.

هناقشاع

هدش نیگنر وت یایور زا بش یا

هدش نیگنس ما وت رطع زا هنیس

شیوخ هدرتسگ نم مشچ یور هب یا

شیپ مودنا زا مدیشخب میداش

کاخ مسج دیوش هک یناراب وچمه

کاپ هدرک اه یگدولآ ز میتسه

نم نازوس نت یاه شپت یا

نم ناگژم هیاس رد یشتآ

رتراشرس اه رازمدنگ ز یا

رتراب رپ اه هخاش نیرز ز یا

اهدیشروخ رب هدوشگب رد یا

اه دیدرت تملظ موجه رد

تسین میب یدرد ز رگید ما وت اب

تسین میتخبشوخ درد زج , رگا تسه

؟ رون راب نی و نم گنت لد یا

؟ روگ رعق رد یگدنز یوهیاه

نم نارازنمچ تنامشچ ود یا

نم نامشچ رب هدروخ تمشچ غاد

مبتشاد دوخ رد هک رگ تنی زا شپ

مبتشاگنا یمن وت ار یسک ره

نتساوخ درد تسیکی رات درد

نتساک ار دوخ هدوهیب و نتفر  
اه منیس لد هیس رب نداهنرس  
اه منیک کرچ هب ندولآ هنیس  
نتفای نارامشین , شزاون رد  
نتفای نارای دنخبل رد رهز  
اهرارط فک رد نداهن رز  
اهرازاب منهپ رد ندش مگ  
هتخیمآ نم ناج اب یا هآ  
هتخیگنا نم روگ زارم یا  
ناشنرز لآب ود اب مراتس نوچ  
نامسآ تس درود زا هدمآ  
تفرگی شوماخ مییاهنت وت زا  
تفرگی شوغآمہ یوب مرکپ  
وت بآ ار ما هنیس کشخ یوج  
وت بالیس ار میاهگر رتسب  
هایس و درس نینچ نیاناهج رد  
هارب میاهمدق تیاهمدق اب  
هدش ناهنپ متسوپ ریز هب یا  
هدش ناشوج متسوپ رد نوخ وچمه  
هتخوس شزاون زار میوسیگ  
هتخوس شاهوخ مره زامه نوگ  
منهاریپ اب هانگیب یا هآ

منت ناراز هزبس یانش آ  
بورغ یب عولط نشور یاه آ  
بونج یاه نی مزررس باتف آ  
رت بباداش رحس زایاه آ  
رت بباریس رت هزات ناراهب زای  
تس یگریخی نی , نی اتسین رگی دقشع  
تس یگریت و توکس رد یغارچلچ  
دش رادیب ما هنیس رد نوچ قشع  
دش راتی ا مرس ات اپ بلط زای  
متسین نم , متسین نم رگد نی  
متسیز نم اب مک یرمع نازا فیح  
تا هسوب هاگ هسوب منابل ی  
تا هسوب هار هب منامشچ هریخ  
منت رد تذلی اه جنشت ی  
منهاریپ ترکیپ طوطخ ی  
مه ز مفاکشب مک مه اوخ یمه آ  
مغ هب دیال ایب مدکی میداش  
یاج ز مزی خرب مک مه اوخ یمه آ  
یاه یاه مزی کشا یربا وچمه  
؟ دوع دود نی و نم گنت لد نی  
؟ دور و گنچ یاه همخز ناتسبش رد  
؟ اهزورپ و یلاخیاضف نی

؟ اهزاوآ نی ا و شوماخ بش نی ا  
راب رحس ی ی ال ی ال ته اگن ی ا  
رارق ی ب ناکدوک هراو هاگ  
باوخم ی ن می سن ت ی ا هس فن ی ا  
بارطضا ی اه هزرل ن م زا هتسش  
ن م ی اه ادر ف دن خ بل رد هتفخ  
ن م ی اه ای ن د قام عا ات هتفر  
هتخی م آ رعش روعش اب ارم ی ا  
هتخی ر مرعش هب شت آ همه نی ا  
ی تخورفا نی ن چ مقش ع بت نوچ  
ی تخوس شت آ هب مرعش مرج ال



## Nota sulla traduzione

“La ripetizione in altra lingua letteralmente è traduzione. Recupera con le funi, le corde, i fili del linguaggio, quello che era altrui e altrove, portando alla luce la voce dei morti, dei lontani, dei sommersi, dei dispersi.” (1)

Chi è morto come Forugh, o lontano, sommerso, disperso, eppure elevato, capovolto, teso, luminoso, richiede al traduttore un assiduo e attento lavoro fatto di abbracci e rinunce. Faro è stata la frequentazione dei versi classici della letteratura persiana, pratica che può tuttora mostrare quali fuochi circondino ancora la parola d’Iran, che per essere rispettata necessita di un tradimento assiduo.

La parola *tràdita* ritorna molte volte per dire sempre della differenza incolmabile tra quel testo e questo testo, come dire ancora i due lembi di quella e questa costa. In questa distanza mai ricolmabile completamente ogni verso della Farrokhzad promette una comprensione totale accanto a un fondo opaco, e nell’italiano si aprono varchi impossibili da recuperare. Il traduttore nel suo lavoro dispone di infinite letture, aggrappate a una torre di Babele piegata tra due lingue. Una possibilità è il silenzio, un’altra ancora è la nota che, come spina, rischiarata, riconduce, afferma ciò che deve essere detto. La mancanza di un testo a fronte, dove le due lingue segretamente si toccano nel buio del libro chiuso, impone la condizione penosa della resa incondizionata. E’ un modo come un altro per cadere di spalle, e fidarsi, a patto che l’abbandono sia piacevole.

Di abbandoni in questa traduzione ne abbiamo nascosti molti, come il *gol-e sorkeh* di Forugh, che in persiano significa “rosa rossa” ma che in italiano abbiamo scelto di rendere più genericamente e letteralmente con “Fiore Rosso”. La “rosa” di laggiù (e soprattutto di *ierz*) non è la nostra “rosa”, e nella rosa rossa il Fiore Rosso cerca di dire che cosa resta delle zone d’ombra fra due lingue. Un secondo esempio, e la lista potrebbe continuare ad oltranza, è quel “primo giorno dell’inverno” che inaugura l’inizio di una Stagione Fredda. Il calendario persiano, solare, inizia il ventuno marzo, e i suoi mesi, dai nomi bellissimi, hanno quindi un corso sfasato rispetto al nostro calendario. L’espressione “il primo giorno dell’inverno” traduce “il primo giorno di *Dey*”, che corrisponde al nostro ventidue dicembre. Come rendere?

Lasciare il mese persiano *Dey* in traduzione? Tradurre con un asettico e preciso “ventidue dicembre”? Aggiungere una nota alla traduzione nostra? Diverse sono le traduzioni di Forugh in lingue europee(2), mentre manca ancora una versione italiana esauriente, se non completa. Un primo e felice passo è stato fatto da Faezeh Mardani con la traduzione di undici delle più famose liriche della poetessa(3). Traduzioni particolarmente eleganti ed attente alla tensione dell’originale verso la musicalità. il cui stile è stato uno dei modelli di riferimento per il presente lavoro (4).

I versi che proponiamo acquistano quindi il sapore di un invito a continuare a lavorare su Forugh per presentare al più presto al lettore italiano un’edizione completa dei cinque

canzonieri. Con la speranza di restituire la bellezza originaria attraverso la pratica dell'attenzione filologica e del necessario tradimento che ogni riscrittura poetica comporta. Per questa via le liriche tradotte, chiedendo venia al lettore esperto, conterranno sempre qualcosa in più o qualcosa in meno dell'originale. E' così che nell'edizione persiana di riferimento(5), sebbene si omettano in più punti baci, abbracci, *fiore rosse* e *languide pause fra due amplessi*, resta ancora la traccia di memoria di un testo che ha attraversato un colpo di stato, due rivoluzioni e pagine bruciate per raccontare ancora in altre forme, in voci altre, *chi è questa persona che indossa in testa la ghirlanda d'amore / e che marcisce nel suo vestito di sposa.* (D. I.)

(1) *Vita a fronte, Saggio su Paul Celan*, Camilla Miglio, Quodlibet, Macerata, 2005, pg. 15.

(2) Per l'inglese: *Bride of Acacias*, a cura di Jascha Kessler e Amin Banani, Modern Persian Literature Series, edito da Ehsan Yarshater, n. 5, Caravan Books Delmar, New York, 1982.

Per il francese: *La Conquête du jardin, poèmes 1951 – 1965*, a cura di Jalal Alavinia, con introduzione di Christian Jambet, Lettres Persanes, Paris, 2005.

(3) "E' solo la voce che resta", *Poesia*, Anno XVIII, n. 197, Crocetti Editore, Milano, 2005, pp. 34-44.

(4) Da citare inoltre le traduzioni di Abbas Effati, *E' solo la voce che resta*, Edizioni Thyrus, Arrone, 2002.

(5) *Divân-e Forugh-e Farrokhzâd*, Ahurâ, Tehrân, 2005. Per la traduzione dei versi censurati sono state consultate le seguenti edizioni: *Asîr*, Amir Kabir, Tehrân, 1963, *Divâr*, Amir Kabir, Tehrân, 1956, *Ejyân*, Amir Kabir, Tehrân, 1958, *Tavallodi Digar*, Amir Kabir, Tehrân, 1963.

**Domenico Ingenito**, nato a Castellammare di Stabia (Na) nel 1982, è attualmente iscritto al dottorato di ricerca in Turchia, Iran, Asia Centrale presso l'istituto universitario L'Orientale di Napoli. Si occupa principalmente di poesia persiana del periodo classico, letterature comparate, teoria e prassi della traduzione e rappresentazione fotografica. In Iran e in Portogallo si concentrano le sue principali passioni. (2010)

[**Domenico Ingenito** (Vico Equense, 1982), poeta, fotografo e traduttore (da persiano, portoghese, catalano e spagnolo), insegna lingua e letteratura persiana presso l'Università di Oxford, dove risiede, e la Harvard Summer School in Studi Ottomani. Ha partecipato a numerosi eventi di poesia in Italia e all'Estero, ed è stato pubblicato nelle principali riviste letterarie italiane e nelle raccolte antologiche degli ultimi anni, tra cui *La generazione entrante. Poeti nati negli anni ottanta* (ed. M. Fantuzzi, G. Ladolfi Editore, 2011). *Per camminare rapidi sulle acque* (Ladolfi, 2012) è la sua prima opera in versi.]